



SEGRETERIA REGIONALE SLC CGIL PUGLIA
COORDINAMENTO SPETTACOLO SLC CGIL PUGLIA

Spettacolo e finanziamenti regionali in Puglia

2004 - 2015

Linee principali della ricerca

Una premessa

Il sistema dello spettacolo ha necessità di interventi diretti (finanziamenti pubblici) e indiretti (incentivi fiscali, sponsorizzazioni) quali strumenti indispensabili per ampliare l'offerta culturale e stimolare la domanda del pubblico, sostenendo l'innovazione, la ricerca e la produzione di qualità, evitando l'omologazione cui andrebbe incontro se venisse lasciato in balia di un "mercato" fortemente condizionato dai mezzi di comunicazione di massa. Il finanziamento pubblico, quindi, ha ricadute dirette sul sistema produttivo e su tutti coloro che vi lavorano contribuendo alla realizzazione delle attività.

Per questo qualsiasi governo nazionale o regionale ha grandi responsabilità nel favorire la valorizzazione delle "imprese creative" ed il loro ingresso nella produzione di valori culturali, oltre che economici.

Il governo regionale pugliese ha realizzato nell'ultimo decennio un notevole incremento di attività di promozione e distribuzione sul nostro territorio, grazie soprattutto ai fondi della Comunità Europea.

Non c'è stata, però, la possibilità concreta, nonostante le costanti sollecitazioni, di instaurare effettive relazioni sindacali, creando tavoli per la concertazione territoriale del settore, sulla base dei dati che avrebbero dovuto essere elaborati **dall'Osservatorio regionale dello Spettacolo**, strumento istituito dalla Legge regionale, e che noi riteniamo indispensabile attivare al più presto per monitorare le ricadute effettive degli investimenti pubblici in termini di produzione di reddito dei lavoratori e di ricchezza del territorio, pluralismo imprenditoriale ed espressivo, crescita quantitativa e qualitativa del pubblico.

il Coordinamento Spettacolo della SLC CGIL ha realizzato uno studio approfondito sul **"Sistema dello spettacolo in Puglia"**, impegnandosi nell'analisi delle politiche culturali per lo sviluppo di questa delicata attività produttiva in Puglia, incrociando i dati disponibili sull'occupazione, la regolamentazione del lavoro, le protezioni sociali, la formazione professionale, il sistema del credito nel settore.

Il nostro intento è quello di migliorare trasparenza ed efficienza del finanziamento, coinvolgendo lavoratori e parti sociali interessate onde consentire un dibattito pubblico informato, consapevoli che questo non è sufficiente a colmare la mancanza di un Osservatorio istituzionale che funzioni.

Dall'analisi sono emerse delle forti criticità da affrontare con particolare urgenza per garantire un futuro al nostro sistema di produzione culturale.

Segreteria Regionale SLC CGIL Puglia

Coordinamento Spettacolo SLC CGIL Puglia

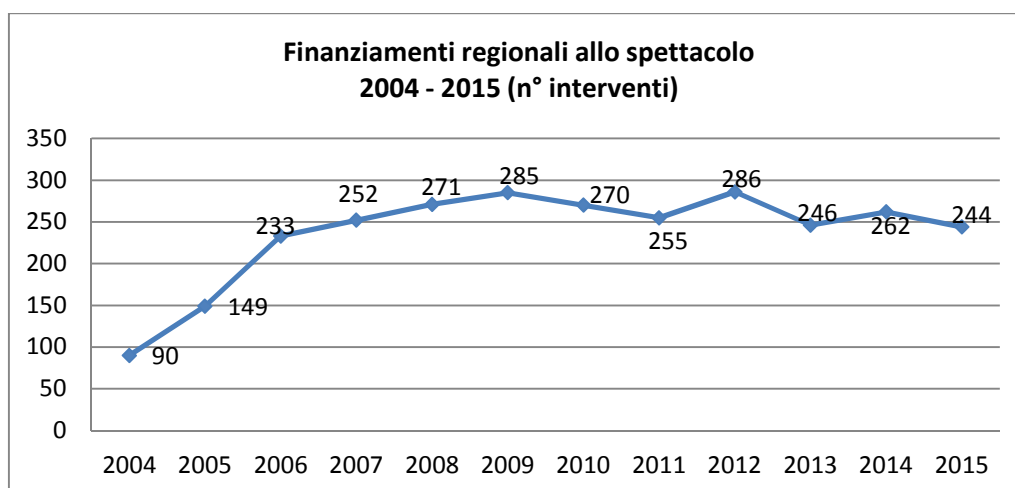
Le risorse e la loro distribuzione per settori

Prendendo in esame i dati complessivi dei finanziamenti regionali erogati alle attività di spettacolo, compresi tra il 2004 (ultimo anno dell'amministrazione regionale presieduta da Fitto) ed il 2015 (primo anno della amministrazione presieduta da Emiliano), sono numerosi gli elementi da prendere in considerazione per poter valutare gli effetti ottenuti attraverso la introduzione, durante le due amministrazioni Vendola, di profonde modifiche ai meccanismi ed alla filosofia stessa del finanziamento pubblico al comparto cultura-spettacolo.

E' opportuno ricordare come gli interventi di finanziamento dell'ultimo decennio siano stati, sino a questo momento, coordinati attraverso gli strumenti del **Programma Temporaneo in materia di Spettacolo**, rinnovato ogni triennio, ed il **Regolamento Regionale n. 11/2007**.

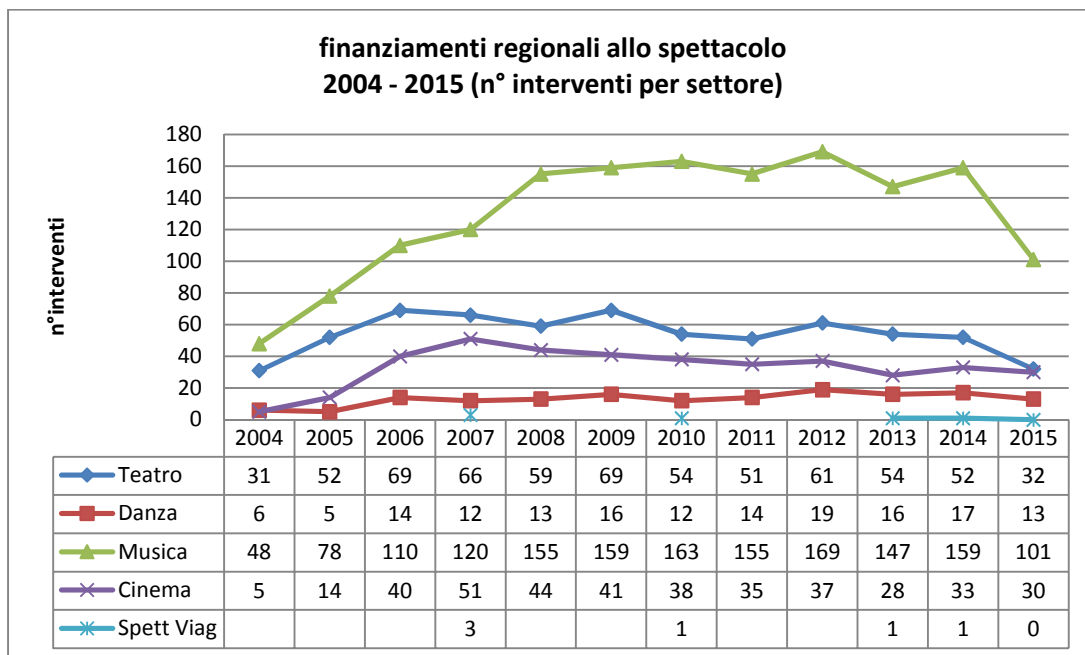
Si tratta di una articolata e innovativa regolamentazione attraverso la quale la amministrazione Vendola ha completato e precisato il quadro generale costruito dalla **Legge Regionale n.6/2004**, istituendo l'**Albo Regionale degli Operatori dello Spettacolo** e definendo requisiti e criteri per la assegnazione di finanziamenti al settore cultura e spettacolo.

Dalla analisi degli interventi di finanziamento effettuati, tra il 2005 ed il 2015 il risultato più evidente che ha caratterizzato l'intervento regionale nell'ambito dello spettacolo è sicuramente la quantità consistente e progressivamente crescente di risorse distribuite e di progetti sostenuti.

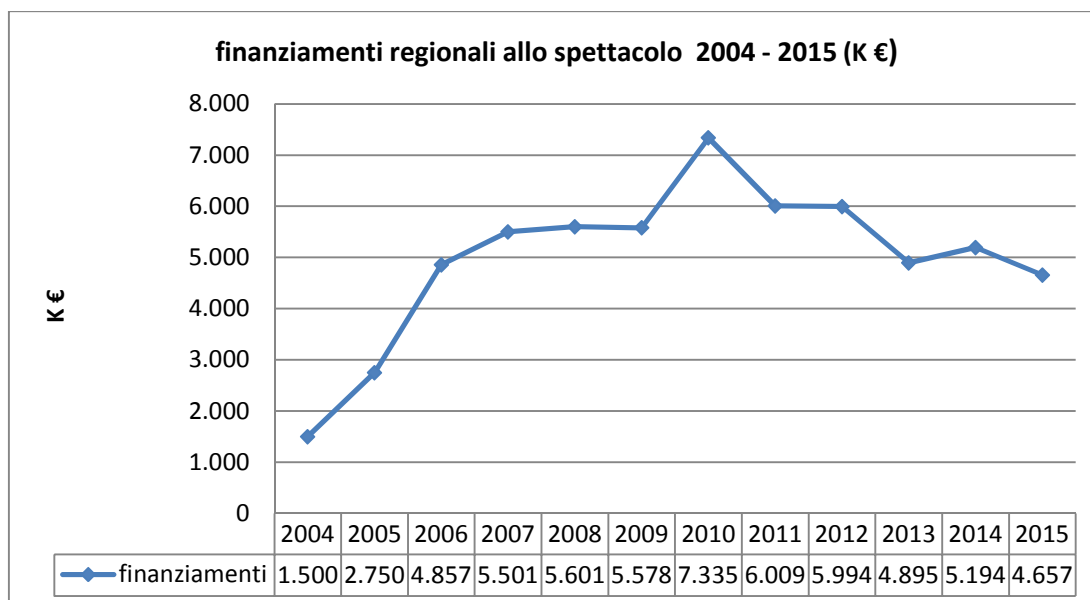


A partire dal 2005, anno dell'insediamento del primo Governo Regionale presieduto da Vendola e momento di partenza di una profonda ristrutturazione delle politiche culturali regionali, **2.716**

sono stati gli interventi effettuati in totale attraverso annuali piani di finanziamento che, a risorse regionali, hanno abbinato risorse di provenienza statale e , dal 2009, comunitaria.

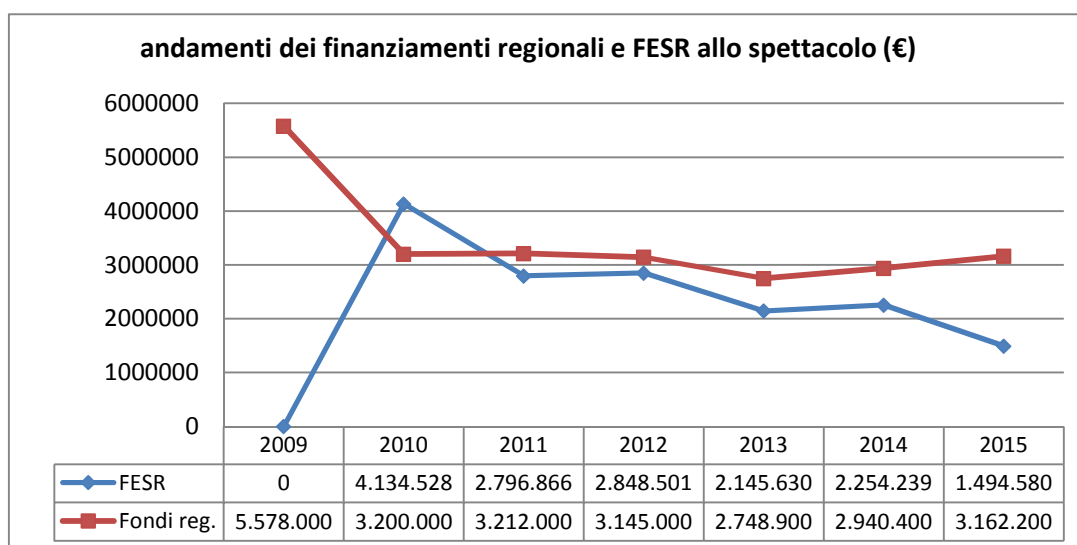


616 sono stati, in totale, gli interventi di finanziamento per il settore teatrale, 1.483 per quello musicale, 150 per la danza, 391 per il cinema, 6 per lo spettacolo viaggiante.



Per quanto riguarda la quantità di risorse distribuite, un picco particolarmente evidente si nota nel 2010, in corrispondenza del primo anno di effettiva utilizzazione di risorse comunitarie del PO

FESR 2007-2013 nel settore della produzione e offerta di spettacolo dal vivo, in aggiunta alle risorse derivanti dal bilancio regionale.

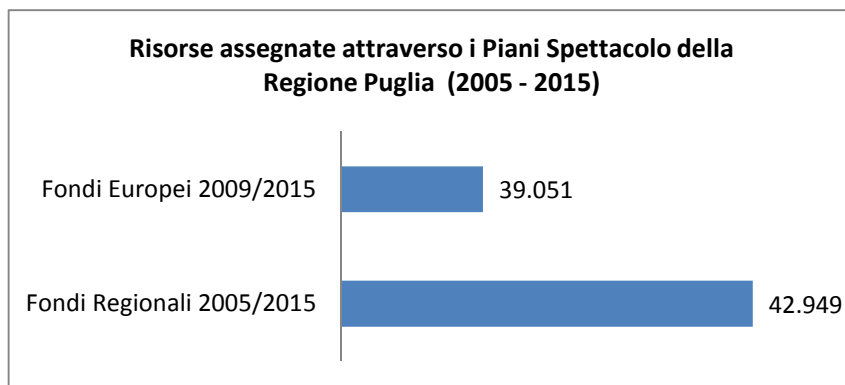


Il 2010 rappresenta anche il valore quantitativo massimo di utilizzazione dei Fondi Strutturali Europei, valore che, negli anni successivi, tende ad una graduale ma costante diminuzione.

I fondi derivanti dal bilancio regionale, invece, dopo una sensibile riduzione rispetto al triennio 2007 - 2009, si stabilizzano, sino al 2015, intorno al valore medio di 3 milioni di euro.

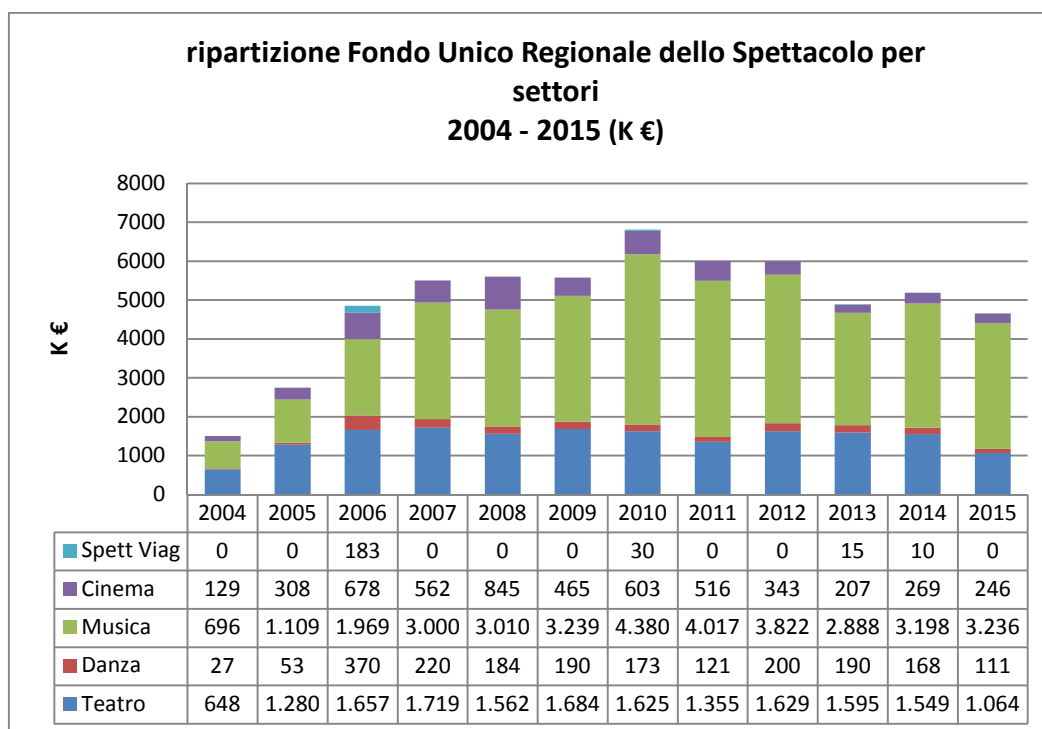
Complessivamente, nel periodo 2005 - 2015, sono stati destinati allo spettacolo, attraverso i Piani Regionali dello Spettacolo coordinati attraverso la legge L6/04 ed i suoi regolamenti attuativi, **58 milioni di euro**, 43 milioni provenienti dai fondi ordinari del bilancio regionale e 15 milioni dai fondi strutturali europei.

A queste risorse vanno sommati ulteriori 24 milioni, sempre con la stessa origine comunitaria nonché una ulteriore decina di milioni di origine statale (soprattutto Fondi di Sviluppo e Coesione), spesi per numerosi progetti collaterali, esterni ai piani di intervento riferiti alla LR6/04, e specificatamente indirizzati ai singoli settori dello spettacolo attraverso affidamento tramite convenzioni al Teatro Pubblico Pugliese,



Grazie all'uso integrato di risorse regionali e fondi europei, nonostante il calo delle risorse regionali assegnate annualmente, il numero di eventi spettacolari finanziati si è mantenuto intorno a livelli costantemente elevati durante tutto il periodo esaminato.

Per numero di progetti finanziati e risorse impiegate, il settore della Musica presenta la crescita proporzionalmente più rapida ed elevata, pur partendo da una posizione di svantaggio, nel 2004, rispetto al settore teatrale, tradizionalmente meglio organizzato e strutturato in compagnie e cooperative che avevano la possibilità di una migliore connessione sia con i finanziamenti erogati dagli enti pubblici che con il mercato.



La utilizzazione di fondi strutturali europei per finanziare operazioni di produzione e distribuzione spettacolare ha, comunque, sollevato numerose polemiche e anche problemi nei rapporti con gli

organismi comunitari di controllo, dato che i FESR sono nati per essere utilizzati per interventi strutturali e non di finanziamento ad eventi di spettacolo.

L'espedito che ha aperto le porte alla utilizzazione dei FESR è stato il collegamento con il *"miglioramento dell'attrattività del territorio regionale a fini turistici"*, obiettivo specifico dell'Asse IV del PO FESR 2007-2013.

Cosicché l'obiettivo di promuovere iniziative artistiche e culturali *"in grado di mobilitare significativi flussi di visitatori e turisti"* ha permesso di distribuire risorse consistenti ma ha anche causato, come si dirà più avanti, problemi e vincoli che, nel tempo, si sono dimostrati anche pesanti limiti per l'azione regionale a tutela e sostegno della produzione culturale.

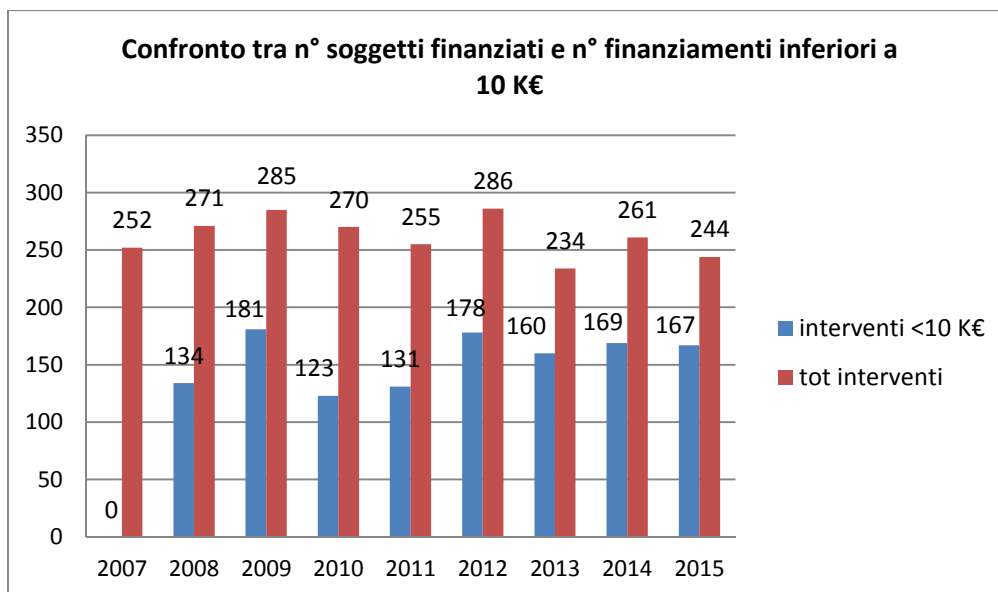
Se l'azione della prima amministrazione regionale presieduta da Vendola è stata fortemente innovativa nel profondo, moderno e radicale ripensamento dei meccanismi e delle finalità dei finanziamenti pubblici allo spettacolo ed alla cultura, generando consensi e fortissime aspettative da parte degli operatori del settore, tuttavia ha iniziato già dal 2008 a mostrare limiti e ambiguità sempre più consistenti.

La scelta iniziale di non assegnare finanziamenti al di sotto della "soglia critica" dei 10.000 euro ha permesso, nel 2007, di ridurre la precarietà delle programmazioni di minore entità stimolando anche i soggetti di piccole dimensioni a incrementare la qualità sia delle proposte artistiche che della gestione.

E' sembrato, all'epoca, che questa scelta potesse portare al definitivo superamento della logica delle inefficaci assegnazioni a pioggia, per concentrare le risorse su poli produttivi da incentivare attraverso le misure di intervento previste nel Programma Triennale e nel Regolamento.

Anche la riduzione estrema di finanziamenti assegnati ai Comuni, che spesso, sino ad allora, avevano utilizzato i fondi regionali per organizzare sagre ed eventi dalla scarsissima valenza culturale e dall'interesse esclusivamente localistico, è stato letto come un segnale della precisa volontà di un netto distacco dalle politiche assistenzialistiche delle precedenti amministrazioni regionali.

Purtroppo queste scelte sono state presto pesantemente ridimensionate e, già dal 2008, si è assistito ad una massiccia ripresa delle assegnazioni di piccola entità, del tutto inefficaci al fine di perseguire gli ambiziosi obiettivi tracciati dalle nuove regole.



Nell'ultimo quadriennio la percentuale di interventi economici effettuati in una fascia di finanziamento inefficace è costantemente al di sopra del 60% del totale delle assegnazioni effettuate.

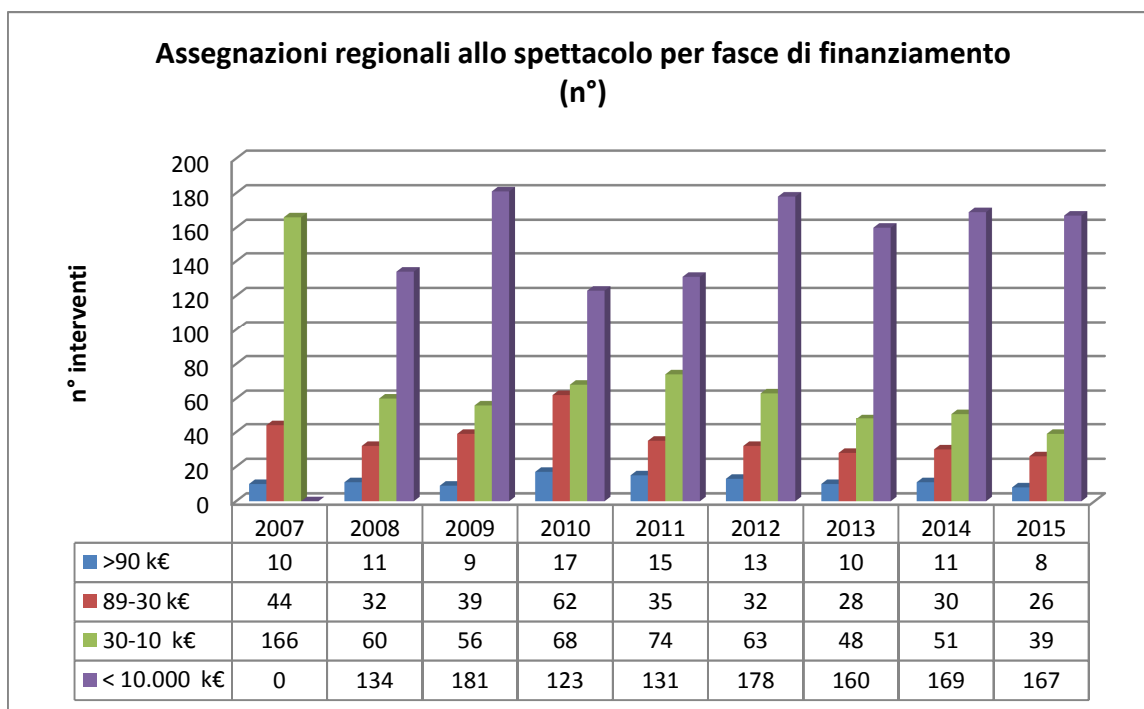
Per "efficacia" non si intende qui soltanto la ricaduta sul miglioramento delle qualità delle proposte finanziate, ma anche quella sulla qualità del processo produttivo e gestionale che, nel caso dello spettacolo, che tradizionalmente utilizza forme di lavoro altamente qualificate e specializzate ma anche precarie, sottoretribuite e spesso prive di tutele, significa permettere e stimolare condizioni lavorative migliori e contrastare il ricorso a rapporti di lavoro irregolari.

Esaminando la situazione dal punto di vista delle fasce di assegnazione rispetto al numero degli interventi effettuati, si nota come dal 2008 al 2015 una piccola parte di interventi (tra i 10 del 2013 e i 17 del 2010) sia destinataria di una quantità di risorse comprese tra il 40 ed il 45% del totale delle assegnazioni annuali.

Una fascia intermedia di risorse, il 30% del totale, comprese nella fascia tra 90 e 30.000 euro, viene distribuita annualmente a circa una trentina di progetti.

La fascia di finanziamenti al di sotto dei 10.000 euro rappresenta, come si diceva precedentemente, il numero assolutamente prevalente di interventi effettuati e distribuisce solo una media del 14 % delle risorse annuali.

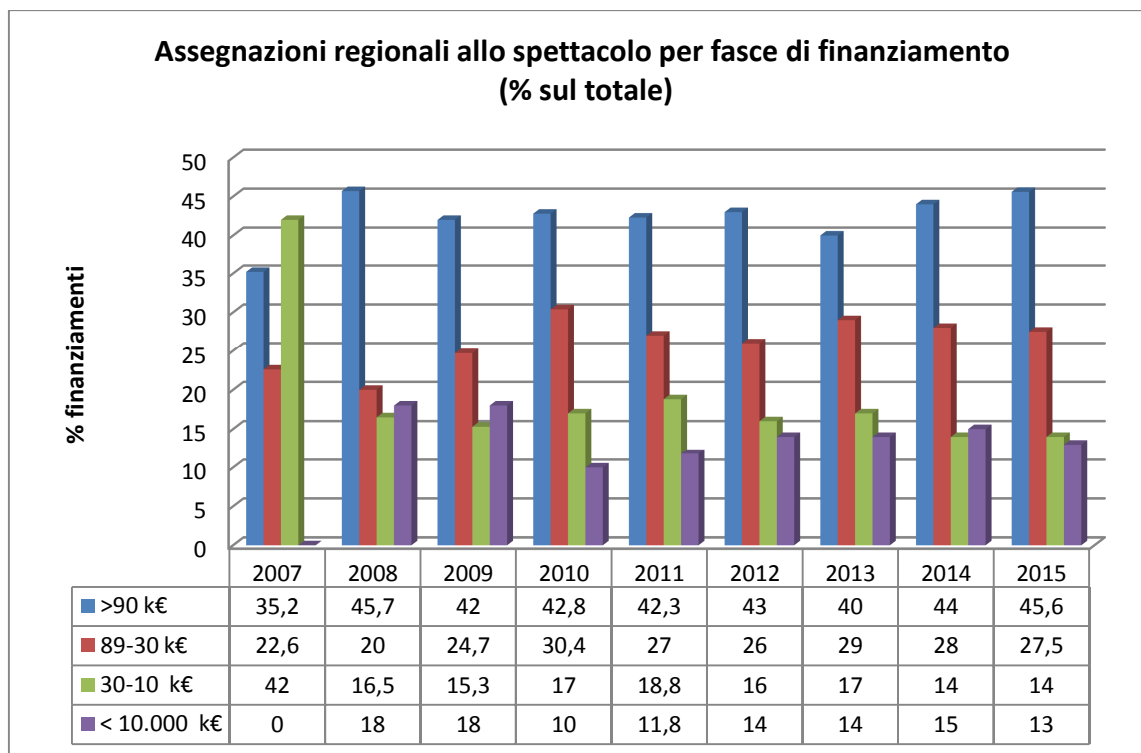
La situazione è ancor peggiore se si considera che in questa fascia sono nettamente prevalenti le microassegnazioni comprese tra i 1.000 ed i 4.000 euro, interventi la cui esistenza è del tutto inspiegabile alla luce degli obiettivi enunciati nei Programmi Temporanei e nel Regolamento.



La reintroduzione di tali massicce dosi di finanziamenti a pioggia, che non possono stimolare alcun tipo di miglioramento sugli elementi a cui abbiamo precedentemente accennato, si riflette nel progressivo svuotamento di parti sostanziali del regolamento che, negli anni si dimostra sempre più incapace di stimolare i cambiamenti necessari all'intero sistema di costruzione spettacolare regionale per radicare ed espandere produzioni di qualità e metodologie gestionali innovative ed efficaci anche dal punto di vista della quantità e della qualità dell'occupazione.

Tutto questo ha determinato un meccanismo di assegnazioni di elevata rigidità che, cioè, assegna elevate percentuali di risorse ad un piccolo nucleo di organizzazioni che ottengono nel tempo finanziamenti in quantità piuttosto stabile e mai messa in discussione.

Questo sistema, di conseguenza, risulta anche essere scarsamente trasparente, dato che teoricamente dovrebbe assegnare i finanziamenti attraverso una accurata valutazione dei progetti, così come dovrebbe liquidarli dopo altrettanto accurati controlli dei rendiconti e valutazioni dettagliate delle ricadute ottenute dai progetti finanziati.



Questa modalità avrebbe potuto consentire la emersione, nel tempo, di nuove progettualità e, soprattutto, nuovi e più efficienti modelli gestionali, indispensabili per consentire a chi elabora proposte artistiche di elevata qualità di confrontarsi adeguatamente con mercati in rapida espansione.

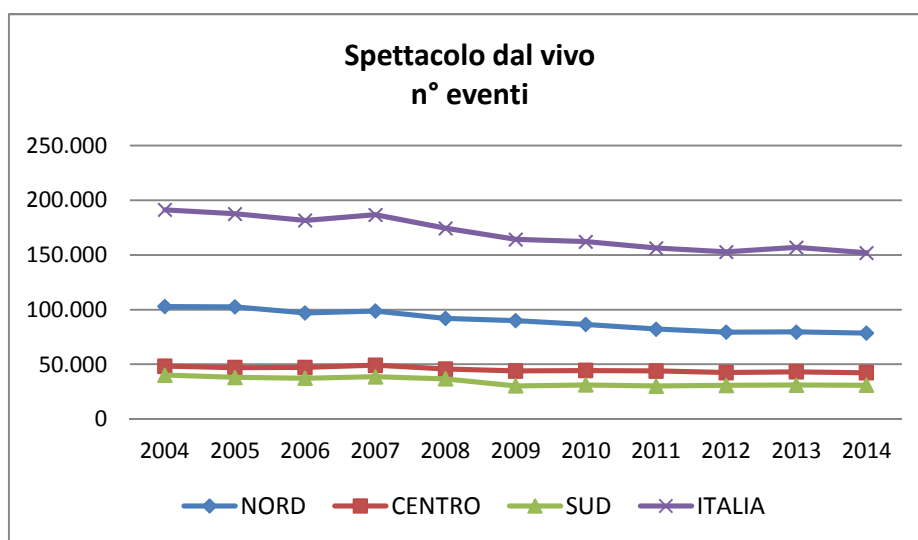
E avrebbe, di conseguenza, potuto e dovuto favorire la stabilizzazione delle figure professionali artistiche e tecniche coinvolte nelle varie fasi necessarie allo sviluppo del prodotto spettacolare, fornendo incentivi e percorsi per aumentare le tutele dei lavoratori del settore.

In realtà, dopo una iniziale fase promettente, le scelte effettuate nell'applicazione delle nuove regole introdotte nel 2007 hanno di fatto determinato la assegnazione rigida della parte maggiore delle risorse disponibili mentre alla valutazione progettuale reale è stata riservata per lo più la fascia dei finanziamenti di minore entità.

Conseguentemente, avendo di fatto rinunciato al controllo dettagliato dei risultati ottenuti dalle risorse assegnate (a causa della mancata attivazione dell'Osservatorio Regionale dello Spettacolo), è stato enormemente ostacolato proprio il necessario processo di sostegno alle organizzazioni più meritevoli e, di conseguenza, azzerata ogni possibilità di crescita qualitativa e quantitativa e l'indispensabile ricamb

Lo spettacolo dal vivo nel meridione nel periodo 2004-2014

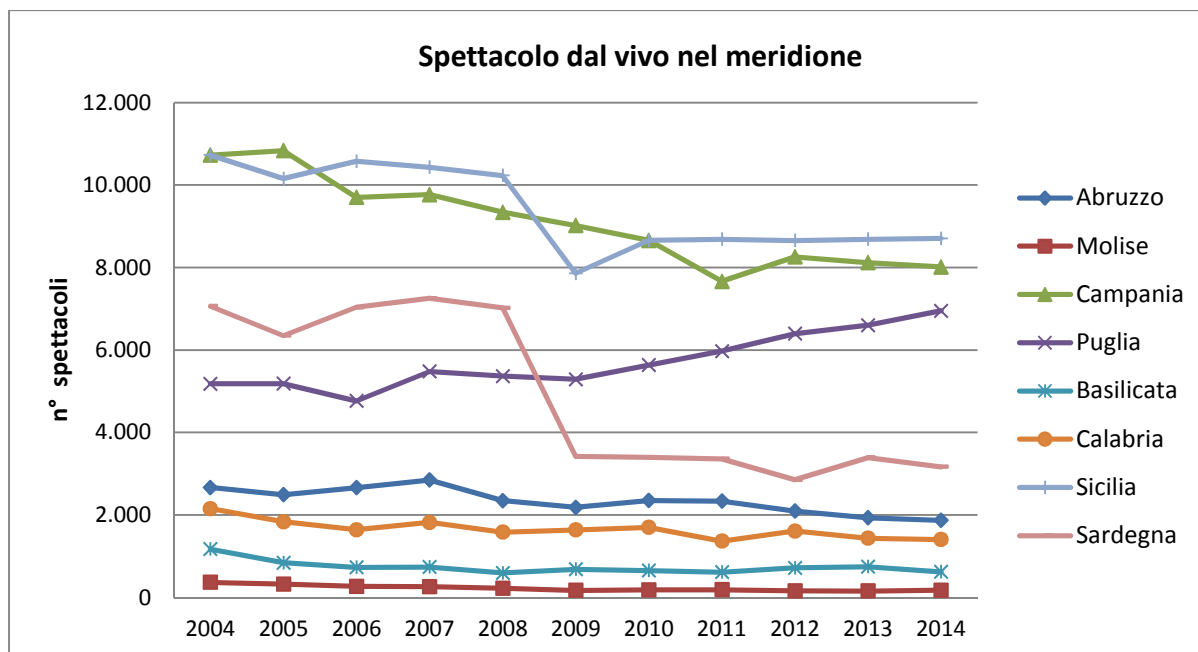
Il primo dato evidente è la flessione nazionale nella **offerta di spettacoli** nel decennio 2004 - 2013, il 18% in meno, 34.500 spettacoli, con il picco più elevato tra il 2008 ed il 2009 (una perdita di 10.000 spettacoli in un solo anno).



(che, dal punto di vista statistico accorpa 8 regioni, Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna) è molto più accentuato della media nazionale: nello stesso decennio il saldo negativo, come numero di spettacoli realizzati, è del 23 %, oltre 9.000 eventi, il 24 % dell'intera perdita nazionale.

Questo dato fortemente negativo testimonia ulteriormente la intrinseca fragilità dei sistemi dello spettacolo delle regioni meridionali, sui quali gravano tare organizzative che penalizzano pesantemente le spesso notevoli proposte artistiche e che riguardano, da un lato, un sistema produttivo estremamente frammentato e basato su modelli organizzativi arretrati, dall'altro le grandi disomogeneità territoriali sulle quali l'assenza di una legislazione nazionale capace di fornire obiettivi ed indirizzi aggrava la estrema eterogeneità di leggi e regolamenti locali che non riescono a distribuire con razionalità ed efficacia risorse e finanziamenti pubblici.

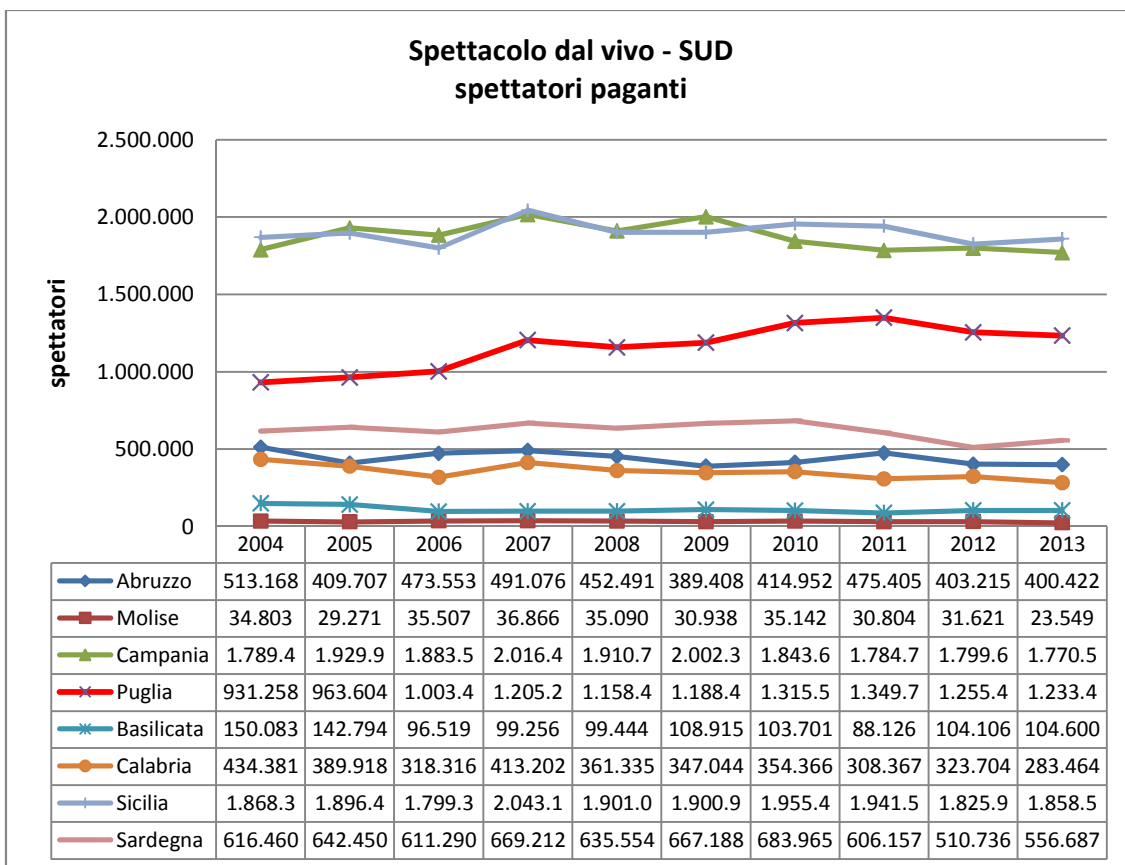
La disaggregazione dei dati SIAE permette di mettere in evidenza con maggior precisione l'apporto di ogni unità territoriale e fa emergere tendenze estremamente diversificate.



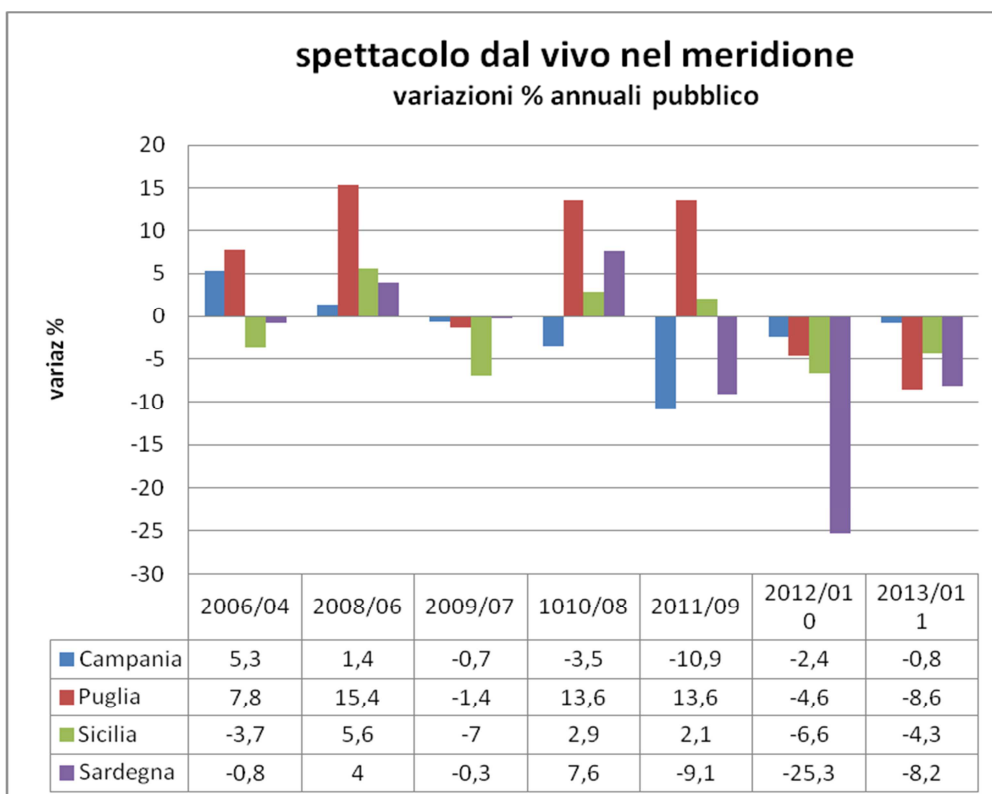
L'unica eccezione al trend negativo dell'intera area è rappresentata dalla Puglia che, con una crescita nel decennio di oltre il 27% (oltre 1.400 eventi di spettacolo dal vivo) risulta anche essere l'unica regione sull'intero territorio nazionale con un andamento positivo per quanto riguarda il numero degli eventi spettacolari realizzati.

Il dato è ancora più eclatante considerando che la crescita è pressoché costante durante tutto il periodo considerato, che rappresenta anche il culmine nello scenario internazionale della pesante crisi economica che ha falciato quasi tutti i settori produttivi italiani.

I dati sull'affluenza del pubblico sono meno negativi, nel loro complesso, di quelli riguardanti la programmazione, e risultano meno discostanti dalla media nazionale, che mostra un calo, nel triennio 2010 - 2012, del 5%.



Il dato pugliese è, ancora una volta, singolare: la presenza del pubblico è in crescita costante sino al 2011 (13%) ma mostra dal 2012 una sensibile inversione di tendenza (-4,6%).



L'occupazione nel sistema dello spettacolo pugliese

Secondo i dati ufficiali dell'ENPALS, rielaborati dal Coordinamento Spettacolo di SLC Puglia in collaborazione con IRES Puglia, il numero ufficiale dei lavoratori artistici operanti sul territorio regionale e conteggiato attraverso le posizioni assicurative attive nel 2010, è di 8.903 unità, + 12% rispetto al 2008 e, + 10% rispetto al dato del 2009.

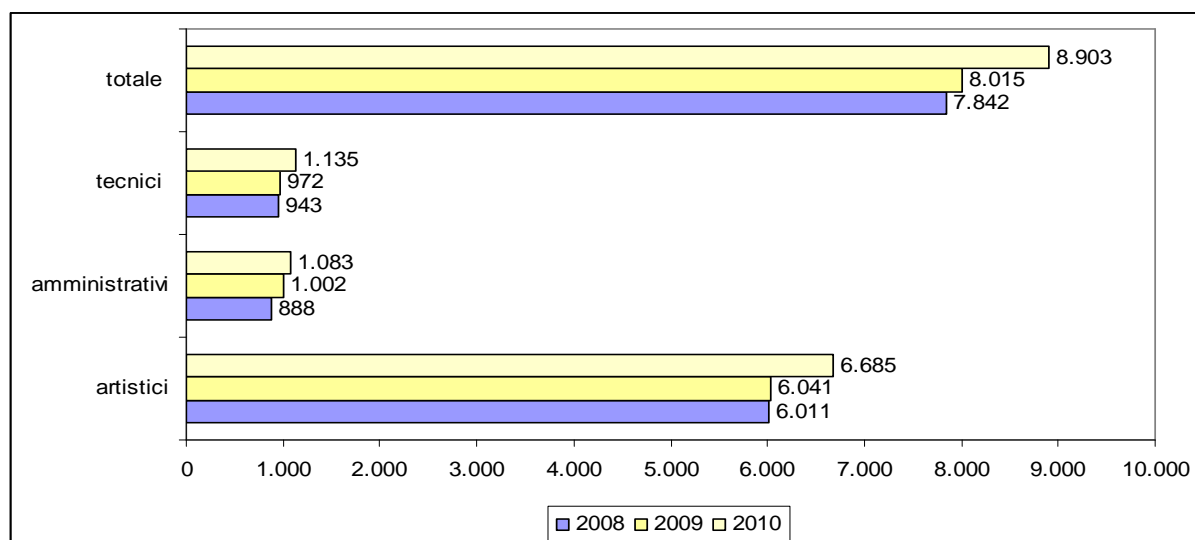
N. Lavoratori dello spettacolo			
	2008	2009	2010
artistici	6.011	6.041	6.685
amministrativi	888	1.002	1.083
tecnici	943	972	1.135
totale	7.842	8.015	8.903

N. medio giornate lavorate			
	2008	2009	2010
artistici	32	36	36
amministrativi	214	199	203
tecnici	141	137	133
media	66	69	69

Retribuzione media annua			
	2008	2009	2010
artistici	€ 2.272	€ 2.504	€ 2.570
amministrativi	€ 13.016	€ 12.393	€ 12.577
tecnici	€ 7.699	€ 7.681	€ 7.502
media	€ 4.142	€ 4.368	€ 4.416

A questa categoria vanno sommati i lavoratori del settore amministrativo (un migliaio di unità) e gli addetti al settore tecnico, in numero di un ulteriore migliaio..

Numero lavoratori dello spettacolo per categoria professionale



A questi numeri vanno sommati i dati che riguardano gli operatori che lavorando esclusivamente nel sommerso, sfuggono ai conteggi statistici. La percentuale di questa tipologia di lavoratori, prevalentemente dilettanti o dopolavoristi, secondo stime ISTAT, sembra non essere inferiore al 30% del totale degli addetti censiti.

Un altro problema che caratterizza il mercato del lavoro regionale è, soprattutto per il settore della Musica, il basso numero di lavoratori direttamente dipendenti dalle imprese.

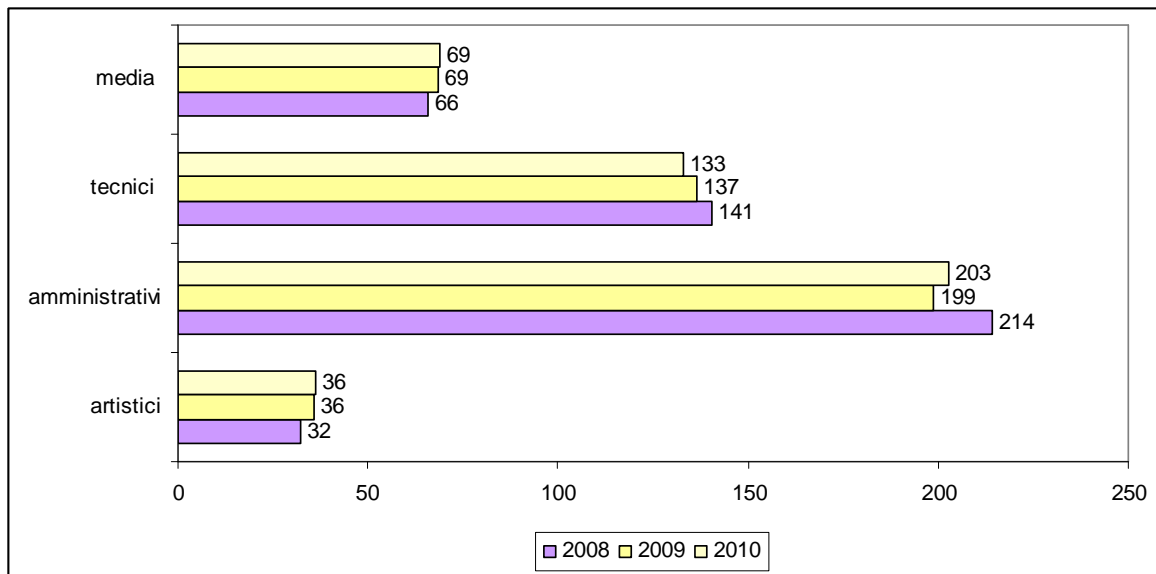
Le cifre e l'analisi dell'organizzazione del lavoro nel settore musicale sembrano evidenziare che la scarsa quantità di dipendenti risulti essere in stretta relazione con la tuttora notevole arretratezza dell'organizzazione, tuttora a carattere artigianale, della maggior parte delle imprese del settore.

Altre considerazioni interessanti arrivano dall'esame delle **medie delle giornate lavorate e delle retribuzioni** dei lavoratori del settore.

Riaggregando i dati ENPALS emergono situazioni estremamente preoccupanti: se il numero medio di giornate lavorate (nel 2010) per i lavoratori del raggruppamento **tecnici** ammonta a **135** e quello degli **amministrativi** raggiunge **200**, i lavoratori del gruppo **artistici** non supera le **36** giornate.

Simile è la situazione considerando la retribuzione media annua: gli amministrativi raggiungono, in media, € 12.500, i tecnici 7.500, gli artistici appena 2.500.

N. medio giornate lavorate all'anno per categoria professionale



Al di là della distorsione creata dalla abbondante presenza, nella categoria dei lavoratori artistici, di figure di non professionisti che emergendo per pochissime giornate l'anno abbassano pesantemente la media dell'intero raggruppamento, questi dati fotografano in maniera impietosa la drammatica situazione di migliaia di professionisti costretti a confrontarsi quotidianamente con un mercato locale dominato da rapporti lavorativi privi di contribuzione sociale e di garanzie assicurative.

La già citata competizione con non professionisti, privi di ogni interesse nei confronti delle garanzie previdenziali, porta ad un continuo e drammatico ridimensionamento dei compensi contrattati e rende sempre più salde le maglie ricattatorie del lavoro sommerso.

La apparente capacità delle piccole e medie imprese del settore ad assorbire le conseguenze più catastrofiche e complesse determinate, come conseguenza della crisi economica, dalla contrazione della domanda e dal crollo dei mercati è strettamente connessa alla prevalenza di forme organizzative strutturalmente inadeguate a competere sul terreno delle capacità produttive e della qualità dell'offerta ma estremamente flessibili per quanto riguarda l'impiego del lavoro.

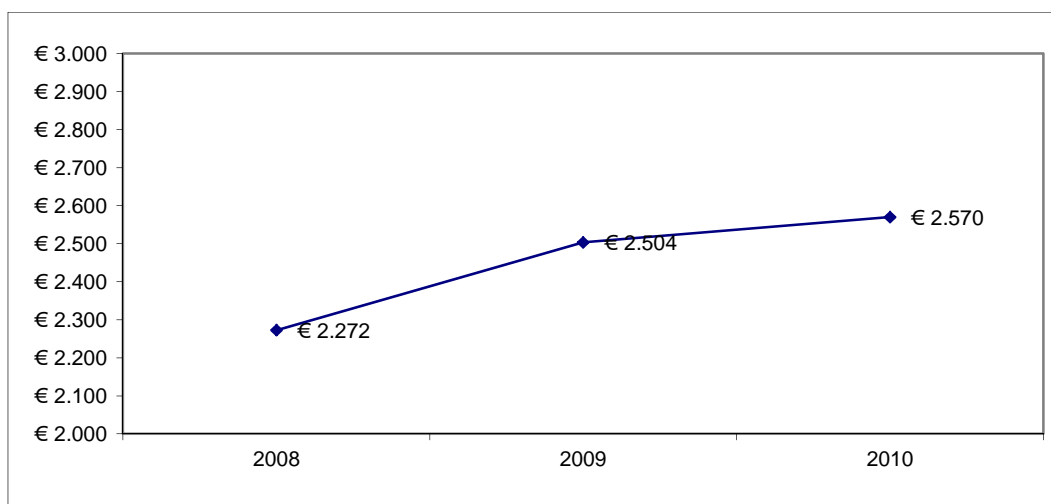
Si tratta di piccole e piccolissime aziende o associazioni, che costituiscono l'ossatura prevalente del nostro sistema spettacolare, spesso costruite intorno alla figura di singoli artisti, con una gestione interna rudimentale, e che utilizzano forme lavorative prevalentemente precarie e intermittenti caratterizzate da un elevato grado di irregolarità contrattuali.

In una situazione così pesantemente incentrata su precarietà, intermittenza e irregolarità, la diminuzione nell'offerta e nell'impiego di lavoro risulta abbondantemente mascherata.

Dall'incrocio dei dati SIAE con quelli riguardanti i finanziamenti regionali allo spettacolo e con i dati forniti dall'INPS (ex ENPALS), riguardanti la composizione del mercato del lavoro e la distribuzione di giornate lavorative e retribuzioni, emergono tendenze discordanti.

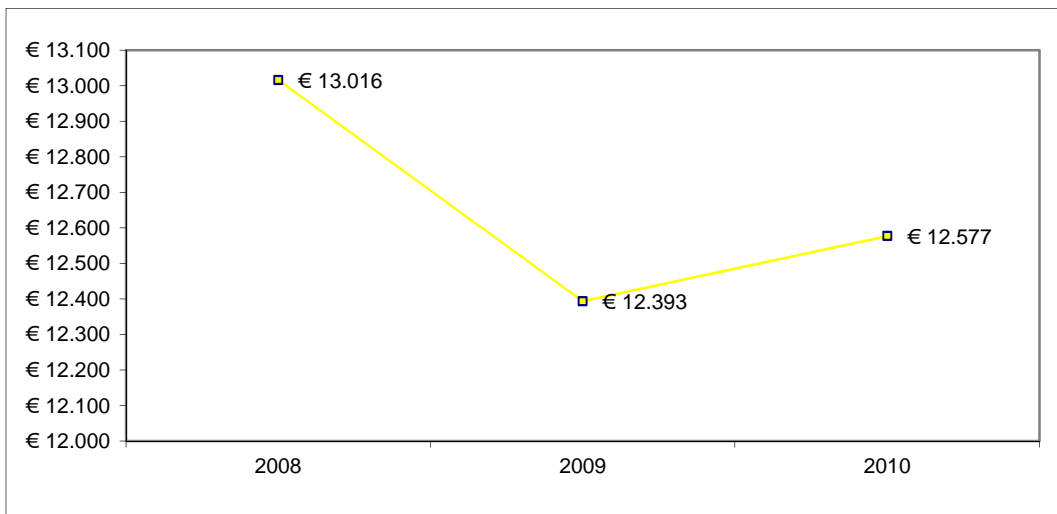
Ad un incremento quasi costante di risorse investite e di spettacoli realizzati non corrisponde un incremento altrettanto evidente di lavoro impiegato. Paradossalmente le dosi massicce di risorse comunque distribuite al settore hanno fatto emergere solo momentaneamente migliaia di giornate di lavoro, altrimenti destinate a rimanere confinate nell'ambito del lavoro sommerso.

Retribuzione media annua lavoratori artistici dello spettacolo

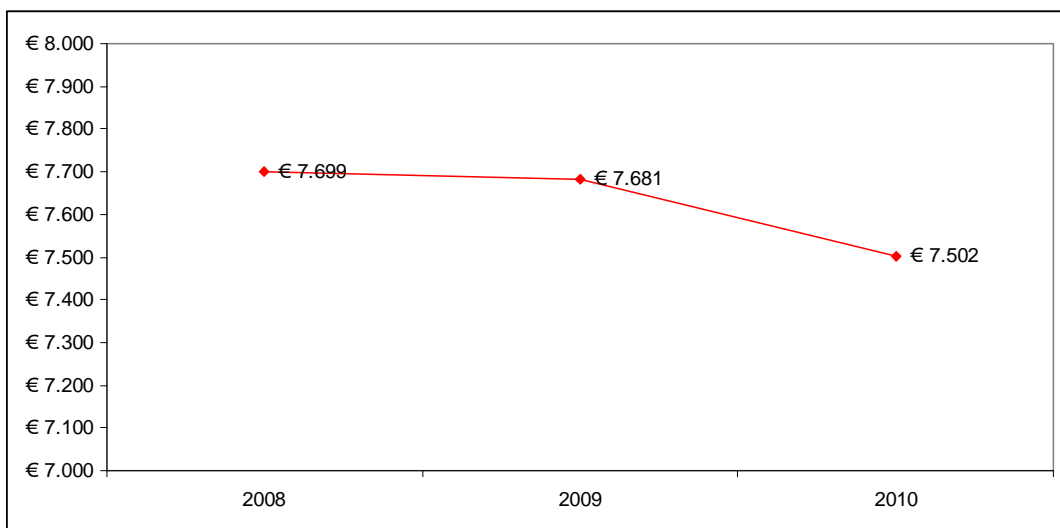


Quindi ad un incremento, davvero modesto, nelle giornate lavorate (35 per anno, in media), non corrisponde comunque alcun incremento sensibile nelle paghe che, per i lavoratori artistici sono, in media, di circa 2.500 euro per anno.

Retribuzione media annua lavoratori amministrativi dello spettacolo



Retribuzione media annua tecnici dello spettacolo



Sono dati che fotografano in maniera impietosa la scarsa efficacia dei meccanismi sin qui attivati attraverso la LR6/04 nello scalfire il sistema perverso del lavoro sommerso, che, ricattando i lavoratori e creando concorrenza sleale alle imprese, rappresenta, al momento attuale, il vero nodo da sciogliere per ottenere la stabilizzazione e la penetrazione nel mercato delle offerte culturali più ricche di innovazione sia negli aspetti artistici che in quelli gestionali.

N. Lavoratori dello spettacolo dal vivo

	2008	2009	2010
artistici	5.948	5.921	6.571
amministrativi	118	250	281
tecnici	320	331	442
totale	6.386	6.502	7.294

N. medio giornate lavorate all'anno

	2008	2009	2010
artistici	32	35	35
amministrativi	145	134	130
tecnici	82	90	81
totale	37	42	41

Retribuzione media annua

	2008	2009	2010
artistici	€ 2.212,77	€ 2.447,04	€ 2.516,10
amministrativi	€ 10.143,19	€ 9.087,50	€ 8.933,83
tecnici	€ 5.575,40	€ 6.102,07	€ 5.457,32
totale	€ 2.527,81	€ 2.888,43	€ 2.941,57

12 anni di applicazione della LR6/04

L'abbinamento dei finanziamenti effettuati attraverso il FESR con quelli assegnati dal FURS ha permesso, nell'arco di dieci anni, la crescita costante del numero di eventi spettacolari realizzati.

Questa crescita quantitativa è però riferita sostanzialmente alla fascia di eventi di più piccola dimensione (finanziati attraverso le residue risorse del FURS), e concentrati tra gli spettacoli realizzati senza alcuno sbigliettamento: questo spiegherebbe la discrepanza tra la crescita della spettacolazione e la decrescita di pubblico pagante e di spesa investita nello spettacolo, sia in termini assoluti che pro capite.

L'offerta spettacolare, inoltre, risulta concentrata nei mesi estivi e negli ultimi mesi dell'anno, per divenire irrisoria durante la parte restante, anche in dipendenza, occorre non dimenticarlo, della sempre più tardiva approvazione delle istanze gestite attraverso il Fondo Unico Regionale per lo Spettacolo.

Il moltiplicarsi dei progetti spettacolari finanziati non si è neppure tradotto in un aumento sostanziale delle opportunità lavorative degli operatori e in una stabilizzazione delle esperienze realizzate. Come si dettaglia in altra parte di questo studio, il 60% dei progetti finanziati attraverso il FURS riceve assegnazioni troppo basse per andare oltre il livello della semplice sopravvivenza da un anno all'altro.

All'interno di queste dinamiche giocano un ruolo fondamentale le enormi difficoltà, per le imprese del settore, di accedere a meccanismi di credito che permettano di reperire le risorse necessarie alla copertura anticipata delle spese di organizzazione e gestione degli spettacoli.

I ritardi abnormi dell'amministrazione regionale nel liquidare i finanziamenti concessi (anche a 36 mesi dalla presentazione del consuntivo) diventano un carico insostenibile per le piccole imprese che, bloccate dai debiti contratti, spesso rinunciano a portare a termine attività già finanziate.

Analisi e prospettive

I dati in nostro possesso fotografano un'organizzazione delle imprese e del lavoro ancora troppo arretrata, frammentaria e discontinua - nonostante le grandi potenzialità del nostro territorio – che compromette quantità e qualità dell'offerta di cultura e spettacolo e mette in luce la necessità di operare per lo sviluppo delle filiere produttive e dell'occupazione.

Di fatto, le politiche regionali hanno utilizzato il sostegno pubblico alle attività culturali per incrementare l'attrazione turistica, perdendone di vista la funzione principale: quella di favorire lo sviluppo della "formazione" e delle "conoscenze" della popolazione attraverso la crescita delle imprese del territorio.

Pur essendosi fortificati i soggetti e le agenzie che forniscono servizi per lo spettacolo, non si è agito, però, per favorire la "produzione" di spettacolo. Ciò ha contribuito, sicuramente, a svolgere una funzione di marketing territoriale, promuovendo l'"immagine" della Puglia ma, di fatto, non ha incrementato quanto avrebbe potuto l'attività delle imprese di spettacolo, in cui operano molteplici figure professionali coinvolte nella realizzazione del prodotto culturale.

La drastica contrazione di risorse ordinarie renderà estremamente difficoltoso mantenere un livello sufficiente di interventi finanziari, già caratterizzato da un elevato grado di dispersione, poiché il numero dei progetti finanziati non permette di attribuire risorse adeguate, se non ad una piccola parte di soggetti.

In questo scenario i nostri talenti vivono condizioni estreme di disoccupazione, in assenza di ammortizzatori sociali e sostegno alla riqualificazione professionale. Gli effetti si osservano soprattutto sui giovani, spesso costretti a un'emigrazione che depaupera il nostro territorio delle forze più fertili.

Riteniamo indispensabile il **superamento della Legge regionale**, riformando un sistema "pubblico" che abbia come fine primario quello di rispondere al bisogno di cultura partendo da un principio per noi fondamentale: l'accostamento tra i termini "**lavoro**" e "**spettacolo**", essendo note le potenzialità dell'industria culturale e creativa nel creare le condizioni per uno sviluppo "immateriale" capace di accostarsi a quello manifatturiero.

Per questo motivo è necessario evitare la confusione tra attività “amatoriale” e “professionale”, così come tra le attività di “produzione” e quelle di “gestione dei luoghi di spettacolo”, “distribuzione” e “comunicazione”. Tutto ciò al fine di predisporre forme e modalità di finanziamento eque ed efficaci, secondo le diverse peculiarità organizzative.

Bisogna ricordare che l’attività professionale e d’impresa nello spettacolo, come in altri settori, è regolata da leggi fiscali, contrattuali, previdenziali, di protezione dei diritti d’autore, che, pur non assicurando, ancora oggi, tutele sufficienti a riconoscerne il ruolo sociale, costituiscono un costo fisso ineludibile nella pratica lavorativa e determinano notevoli sforzi gestionali.

Queste caratteristiche vanno considerate e tarate con attenzione, affinché la strutturale **“intermittenza”** lavorativa non si trasformi in povertà e precarietà. A tal fine occorre stabilizzare i processi di produzione, nel rispetto delle normative che regolano le attività di imprese e lavoratori, elaborando, inoltre, interventi che permettano di ricondurre alla legalità le enormi sacche di sfruttamento e lavoro nero che nel settore dello spettacolo riguardano oltre l’80% degli addetti censiti dall’ENPALS sul territorio regionale.

Per questo bisogna individuare con maggior precisione interventi articolati per rimuovere ciò che limita pesantemente la crescita delle imprese di spettacolo e la loro presenza sui mercati nazionali ed esteri, come, ad esempio, la dimensione assai ridotta delle capacità d’impresa di associazioni e cooperative pugliesi, dovuta alla polverizzazione delle risorse senza che vi sia produzione di crescita, anche economica.

Sarà indispensabile, allora, prevedere meccanismi che accelerino il necessario processo di aggiornamento delle imprese del settore, incentivando l’innovazione delle forme gestionali e la cooperazione in “reti” su progetti di più ampio raggio che, incrociando competenze artistiche e tecniche differenti, facilitino il collegamento efficace delle progettualità ai mercati.

A questo fine dovrebbe servire l’ampio livello di infrastrutture attivato attraverso i finanziamenti strutturali europei dei fondi FESR, infrastrutture la cui azione va resa più efficace proprio nel campo della erogazione di servizi ed opportunità adeguate ad interfacciare l’offerta con la domanda, ma che evitino accuratamente l’ambiguità pericolosa di gestioni dirette di pezzi di mercati.

Ai fini della stabilizzazione delle aziende e delle migliori progettualità andrà anche tarato l'uso futuro delle risorse comunitarie, che assumerà, a partire dal prossimo anno, forme di intervento diverse da quelle previste, negli ultimi sette anni, dai fondi FESR.

Le opportunità offerte dall'uso dei fondi europei andranno attentamente bilanciate con la necessità di intercettare quantitativi sempre più consistenti di risorse private, che integrino gli apporti pubblici senza sostituirli del tutto, in stretta connessione con le operazioni di defiscalizzazione attivate dal MIBACT anche per il settore dello spettacolo

Per questo è importante pianificare il finanziamento su basi pluriennali in modo da scongiurare i “vuoti” operativi a cui gli operatori sono costretti, con conseguente frammentazione dell’offerta e dispersione di progettualità, maestranze e competenze.

Tutto ciò, elaborando un sistema di distribuzione delle risorse che si ponga in un’ottica di “investimento” - e non “di spesa” - meno rigido, più trasparente ed efficiente. I dati da noi elaborati evidenziano che, fino ad oggi, il sistema ha irrigidito le assegnazioni premiando più la “storicità” dei soggetti che le reali capacità progettuali e gestionali, ingessando il flusso dei finanziamenti su un ristretto nucleo di strutture (il 5%) che ottiene ogni anno - quasi in automatico - la gestione di oltre il 40% delle risorse.

Sarà, dunque, necessaria la revisione del **Regolamento regionale**, per rimuovere le barriere che ostacolano fortemente la corretta competizione, l'accesso al finanziamento e la crescita delle strutture. Bisognerà, inoltre, individuare, per i più giovani e per i modelli organizzativi e gestionali più efficienti, un più efficace percorso di inserimento nei meccanismi del sostegno pubblico e di crescita verso obiettivi individuati con precisione.

Un tema dolente è quello dell’enorme ritardo con cui la Regione eroga i sostegni finanziari alle imprese, gravando pesantemente sulle capacità delle stesse di incrementare le proprie capacità di investimento, costringendole a indebitarsi, a scontare onerosi interessi bancari, e causando spesso il mancato pagamento delle maestranze e l’impossibilità di investire nel futuro delle proprie attività di produzione. In tal senso sarà opportuno costituire un apposito “**fondo di garanzia**” per alleviare le posizioni debitorie delle imprese e onorare i crediti dei lavoratori.

Per quanto riguarda il cinema e l’audiovisivo, riteniamo indispensabile perseguire il modello europeo, elaborando una specifica legge di sistema per la gestione di una filiera produttiva capace

di creare occupazione, distinguendola dal sistema dello Spettacolo dal vivo, che risponde a leggi economiche e regole di mercato del tutto differenti.

In uno scenario così complesso, è evidente che occorre elaborare, a monte di ogni riforma, un **Piano strategico per la Cultura**, da condividere con le parti sociali e i soggetti da esse rappresentati, a partire dall'analisi delle situazioni socio-economiche del settore e dalla elaborazione dei dati disponibili, sviluppando prospettive di intervento di medio e lungo termine, modulando l'offerta culturale con particolare attenzione anche alle aree periferiche e disagiate.

Il confronto dei valori e degli interessi di tutti è necessario per un progettualità sostenibile. Il nostro intento è quello di contribuire a indicare un percorso di sviluppo condivisibile e possibile per la rimozione dei "punti di debolezza" del "Sistema dello Spettacolo" pugliese, elaborando modelli produttivi moderni ed efficienti per la tutela e lo sviluppo della cultura e dell'occupazione.

Proposte di intervento

In base all'analisi e ai punti di debolezza emersi nella nostra ricerca, il Coordinamento dello Spettacolo di SLC-CGIL PUGLIA ha elaborato le seguenti proposte:

- sostenere il settore armonizzando le diverse fonti e livelli di finanziamento (regionale, nazionale, europeo, privato)
- attivare l'Osservatorio regionale dello Spettacolo;
- elaborare un nuovo impianto legislativo che scorpori lo Spettacolo dal vivo da cinema e audiovisivo, che, per le intrinseche caratteristiche del proprio settore, necessitano di regolamentazioni molto differenti nell'organizzazione dell'intera filiera;
- prevedere meccanismi di intervento finanziario su base triennale, come già sperimentato con successo in altre regioni e in numerose altre zone della U.E.;
- stabilire soglie minime di sostegno, finanziando le attività con budget che non vadano al di sotto dei 10.000 euro, onde evitare i piccoli finanziamenti "a pioggia", che a nulla giovano in termini di crescita delle imprese, frammentando l'offerta culturale;
- assegnare tempestivamente anticipi adeguati rispetto agli interventi finanziari previsti, rispettando, inoltre, la tempistica delle liquidazioni in linea con le normative europee (60 giorni dalla presentazione del consuntivo);
- creare un "fondo di garanzia" apposito per le imprese del settore dello spettacolo, in grado di inaugurare una efficace politica di credito agevolato a favore soprattutto di quelle esperienze che, per le intrinseche caratteristiche di innovazione immesse nei propri prodotti, abbiano maggiori difficoltà a reperire risorse dai mercati;
- attivare sportelli di informazione e assistenza nei capoluoghi, che semplifichino l'accesso ai finanziamenti regionali ed europei, con particolare attenzione ai giovani e ai territori svantaggiati e decentrati;

- attivare strumenti specifici per avviare azioni coordinate con le Città Metropolitane;
- incentivare l'intervento finanziario privato, creando reti informative per i soggetti che volessero utilizzare le nuove norme di defiscalizzazione previste dal governo nazionale per le elargizioni al settore culturale;
- incentivare le produzioni originali di strutture ed artisti regionali, favorendo l'innovazione e la multiformità dei linguaggi e dei repertori, rispetto ai grandi eventi e alle operazioni di mera distribuzione;
- avviare convenzioni triennali con soggetti dotati di una struttura qualificata, sia sul piano artistico che amministrativo – gestionale;
- attivare incentivi adeguati ai processi di aggregazione tra diversi soggetti d'impresa, a coproduzioni e a produzioni multidisciplinari, anche a livello extra-regionale, con lo specifico obiettivo della qualità dell'offerta e della razionalizzazione delle risorse;
- dare avvio a corpose operazioni di formazione e aggiornamento per le professioni artistiche e tecniche e per le figure fondamentali per il futuro sviluppo del settore (progettazione, gestione, management, fundraising) - di cui il sistema risulta ancora carente - collegandole anche alle esperienze di residenza artistica;
- elaborare interventi che attivino collegamenti più efficaci con i mercati dello spettacolo, sia nazionali che esteri, potenziando, contemporaneamente, le reti e i circuiti locali, e aumentandone la connessione e l'efficienza;
- sostenere la domanda di consumo culturale, favorendo lo sviluppo di strumenti di comunicazione adatti a formare, attrarre e incrementare il pubblico;

Riteniamo giusto e auspicabile un **lavoro sinergico tra parti sociali e istituzionali** per un cambiamento metodologico che rimetta al centro delle politiche culturali coloro che vivono ed operano nel settore dello spettacolo pugliese, riconoscendo il ruolo delle **rappresentanze dei lavoratori** in un processo di riforma del sistema.

L'azione del nuovo governo deve rappresentare l'occasione per una concreta ripresa del dialogo, sia per sollecitare tempestive e realistiche risposte ai problemi posti in questa ricerca, sia per riportare al centro dell'attenzione la necessità di una riforma di sistema che collochi la Cultura e lo

Spettacolo all'interno delle politiche di **investimento**, che incentivi la **produzione**, la **qualità** della stessa e l'**occupazione**, che dia **certezza di regole**, che adegui le risorse economiche destinate garantendole sotto il **profilo quantitativo e nei tempi di erogazione**, che assuma la **specificità di un lavoro** caratterizzato da importanti contenuti professionali e allo stesso tempo da strutturale **discontinuità** dell'occupazione, da tutelare con un particolare **sistema di protezione sociale** in grado di salvaguardare dignità, qualità e diritti fondamentali dei lavoratori del settore.

Segreteria Regionale SLC CGIL Puglia

Coordinamento Spettacolo SLC CGIL Puglia